

**IL CASO** Tutte le Asl sono a caccia di posti: dopo il ponte si teme un'invasione delle strutture

# Gli ospedali ancora in emergenza E l'influenza della Befana fa paura

→ La situazione, spiegano da tutte le Asl, è fluttuante ma stabile. E stabile, da una decina di giorni a questa parte, vuol dire critica. Così, accade che le Molinette, il Giovanni Bosco, il Martini e tutte le altre strutture vivano qualche ora di tranquillità relativa la mattina e poi, nel pomeriggio, arrivi un flusso eccezionale di pazienti. O che il picco di giornata, con ambulanze bloccate all'ingresso del pronto soccorso per mancanza di barelle, si verifichi di notte. L'immagine, comunque, resta ovunque quella delle barelle in fila l'una accanto all'altra, i parenti seduti per terra, le sale d'attesa trasformate in luoghi di degenza, seppur temporanea. Ieri, come nei giorni precedenti, gli accessi si sono attestati sui 200 per ogni ospedale. E tutti i direttori sanitari si stanno muovendo per trovare ogni posto disponibile, anche nelle strutture convenzionate. Parecchi di coloro che si rivolgono ai Dea, è vero, farebbero meglio a rivolgersi ai medici di base o ai loro sostituti. Risparmierebbero tempo e lascerebbero respirare un po' medici e infermieri che continuano a dare il massimo, nonostante siano stravolti. Ma è altrettanto vero che questa ondata di influenza che pare sia stata anticipata e accelerata da baci e abbracci attorno alle tavole addobbate a festa ha spinto nei pronto soccorso tantissime persone che effettivamente ne hanno bi-

naturalmente, si faranno alla fine, ma il picco - secondo gli esperti - è atteso nelle prossime ore. E la Befana, oltre al carbone, con altri festeggiamenti durante il ponte, altri baci e altri abbracci, potrebbe allargare ulteriormente il contagio. Lunedì, poi, quando la maggior parte dei torinesi in vacanza torneranno dalla settimana bianca o dal mare, nei pronto soccorso si rischia davvero il pieno. Con la possibilità che venga anche ridotta l'attività chirurgica, escludendo ovviamente gli interventi urgenti e quelli per le situazioni più gravi.

*tamagnone@cronacaqui.it*

**L'INTERVENTO** Enrico Raiteri, governatore del Distretto Rotary 2031, e le iniziative messe in campo per sanità e welfare

## «Noi aiutiamo chi non riesce a farcela da solo»



→ «Noi interveniamo quando altri sono impossibilitati a farlo, quando la burocrazia diventa insopportabile, quando serve qualcosa di rapido e puntuale e non c'è tempo da perdere. Il nostro obiettivo è sempre uno solo: aiutare chi non riesce a fare da solo. Anche in campo sanitario». È così che Enrico Raiteri, governatore del Distretto Rotary 2031, sintetizza le numerose azioni che nel corso dell'anno i diversi Rotary mettono in atto sul fronte sanitario e del welfare. Raiteri è chirurgo di lungo corso, sa di cosa parla e precisa subito: «Noi non vogliamo sostituirci alla sanità pubblica, ma se mettiamo in

di soccorso alpino (caschi e zaini). Iniziative di più ampio raggio che si sono svolte nei mesi scorsi sono poi state quelle relative all'informazione e alla prevenzione dell'Hpv (o Papilloma virus), ma anche per la lotta contro l'osteoporosi e l'anorexia. «Al di là dell'acquisto e della fornitura di strumentazione - sottolinea però Raiteri -, ciò che forse più conta è la formazione che aiutiamo ad erogare ogni volta. In questo modo, seminiamo conoscenza e cultura della prevenzione sanitaria: qualcosa che va ben al di là del semplice strumento». Un metodo d'azione che dalla sanità in senso

### **COSÌ SU CRONACAQUI**

*La situazione non è cambiata rispetto a quanto registrato martedì da CronacaQui nei pronto soccorso di Torino e provincia. Anche ieri, in tutte le strutture di emergenza, barelle "parcheeggiate" l'una accanto all'altra nei corridoi o nelle sale d'attesa e lunghissime attese per i malati meno gravi*

**REPORTAGE** A Torino e provincia scoppia il caos in corsia

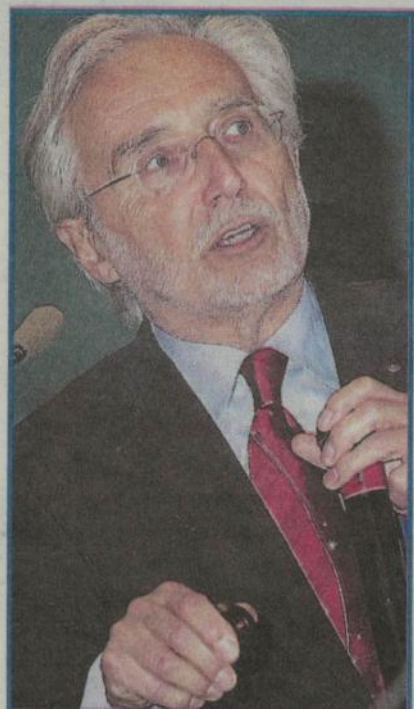
### **Gli ospedali al collasso Parcheeggiate in barella con l'incubo contagio**

*Lettighe finite, ambulanze bloccate anche per ore*

di tutela sanitaria e salvaguardia del benessere. In questo modo facciamo un'azione di supplenza e sostituzione di soggetti pubblici che magari sono semplicemente lenti ad operare. Il Rotary interviene velocizzando. In altre parole, il principio su cui si basa la nostra azione è quello della sussidiarietà». Ma come fare tutto questo? Raiteri spiega: «Oltre alla normale raccolta fondi, la nostra forza è il radicamento nel territorio perché a Torino ad ogni Rotary Club è stato affidato un quartiere; fuori città c'è un'organizzazione simile. In questo modo riusciamo a cogliere esigenze anche piccole che tuttavia

**L'INTERVENTO** Enrico Raiteri, governatore del Distretto Rotary 2031, e le iniziative messe in campo per sanità e welfare

## «Noi aiutiamo chi non riesce a farcela da solo»



Enrico Raiteri

→ «Noi interveniamo quando altri sono impossibilitati a farlo, quando la burocrazia diventa insopportabile, quando serve qualcosa di rapido e puntuale e non c'è tempo da perdere. Il nostro obiettivo è sempre uno solo: aiutare chi non riesce a fare da solo. Anche in campo sanitario». È così che Enrico Raiteri, governatore del Distretto Rotary 2031, sintetizza le numerose azioni che nel corso dell'anno i diversi Rotary mettono in atto sul fronte sanitario e del welfare. Raiteri è chirurgo di lungo corso, sa di cosa parla e precisa subito: «Noi non vogliamo sostituirci alla sanità pubblica, ma se mettiamo in fila tutto ciò che abbiamo fatto si arriva a svariate migliaia di euro erogati, decine e decine di attrezzature acquistate e intere squadre di personale sanitario formato». Per capire meglio, basta pensare ai defibrillatori installati nelle scuole oppure all'acquisto di strumentazione e attrezzature per la Croce Verde di Torino e per la sua squadra

di soccorso alpino (caschi e zaini). Iniziative di più ampio raggio che si sono svolte nei mesi scorsi sono poi state quelle relative all'informazione e alla prevenzione dell'Hpv (o Papilloma virus), ma anche per la lotta contro l'osteoporosi e l'anoressia. «Al di là dell'acquisto e della fornitura di strumentazione - sottolinea però Raiteri -, ciò che forse più conta è la formazione che aiutiamo ad erogare ogni volta. In questo modo, seminiamo conoscenza e cultura della prevenzione sanitaria: qualcosa che va ben al di là del semplice strumento». Un metodo d'azione che dalla sanità in senso stretto si allarga al welfare. Un esempio per tutti è stata la ristrutturazione e la messa in sicurezza del alone San Donato: centro ricreativo per i giovani ma anche punto d'incontro per gli anziani in una zona complessa della città.

Il governatore precisa poi ancora: «Il Rotary si attiva per intervenire su progetti specifici

di tutela sanitaria e salvaguardia del benessere. In questo modo facciamo un'azione di supplenza e sostituzione di soggetti pubblici che magari sono semplicemente lenti ad operare. Il Rotary interviene velocizzando. In altre parole, il principio su cui si basa la nostra azione è quello della sussidiarietà». Ma come fare tutto questo? Raiteri spiega: «Oltre alla normale raccolta fondi, la nostra forza è il radicamento nel territorio perché a Torino ad ogni Rotary Club è stato affidato un quartiere; fuori città c'è un'organizzazione simile. In questo modo riusciamo a cogliere esigenze anche piccole che tuttavia per le comunità locali significano molto». Assistenza sanitaria di buon livello per tutti, quindi, anche con l'aiuto del Rotary, che abbandona così definitivamente la figura (così radicata nell'immaginario collettivo italiano) di "circolo per gentiluomini" per quella (che ha nel resto del pianeta) di "associazione di servizio".